

Calendario Liturgico dal 19 al 26 Marzo 2023



Parrocchia di Burcei
Nostra Signora di Monserrato



† Domenica 19 Marzo Domenica IV di Quaresima	ORE 08,00	Zuncheddu Antonia - Pisu Antonio
	ORE 09,15	Mulas Maria José
	ORE 10,30	Per il Popolo
Lunedì 20 Marzo S. Giuseppe, sposo della B.V.M., solennità	SAN GIUSEPPE	
	ORE 16,15	Santo Rosario cantato
	ORE 17,00	Santa Messa (Don Cesare)
Martedì 21 Marzo Feria della IV settimana di Quaresima	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Milia Efsio (30° g)
Mercoledì 22 Marzo Feria della IV settimana di Quaresima	ORE 15,00	Esposizione Santissimo - Confessioni
	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Aledda Luigia - Monni Antonio
Giovedì 23 Marzo Feria della IV settimana di Quaresima	ORE 15,00	Esposizione Santissimo - Confessioni
	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Erminio - Albina Massessi
Venerdì 24 Marzo Feria della IV settimana di Quaresima	ORE 16,15	Santo Rosario - Via Crucis
	ORE 17,00	Fiorino Barbara (1° Ann)
Sabato 25 Marzo Annunciazione del Signore, solennità CAMBIA L'ORARIO	ORE 16,30	Esposizione Santissimo - Confessioni
	ORE 17,30	Gessa Mario
† Domenica 26 Marzo Domenica V di Quaresima	ORE 08,00	Siddi Antonio
	ORE 09,15	Atzeni Giovanni
	ORE 10,30	Per il Popolo

Settimana dal 19 al 26 Marzo 2023

IV Domenica di Quaresima **19 Marzo 2023**
(Lez. Fest.: 1Sam 16,1b 4.6-7.10-13a; Sal 22; Ef 5,8-14; Gv 9,1-41)

Vedere con gli occhi di Dio

Com'è possibile che le tenebre non lascino spazio alla luce? Eppure può accadere che la luce non venga accolta. Dio continua a camminare e a riscattare dall'anonimato e dal silenzio storie che altrimenti non conoscerebbero sbocco alcuno: in fondo tutti si erano abituati all'idea che le pupille di un cieco dalla nascita fossero calate.

Così, ciò che per Dio diventa occasione per prendersi cura, per gli uomini è solo motivo per piantar su una disputa preferendo risalire alla causa morale piuttosto che lasciarsi interpellare personalmente da quella situazione.

A chi vorrebbe ridurre tutto a una questione di peccato, Gesù ribadisce che ci sono situazioni che non possono essere accostate così: è così perché «si manifestassero in lui le opere di Dio». E l'opera di Dio è una sola: dare la vita e darla in abbondanza. Guai a voler collegare malattia, infermità e colpa: è un gioco al massacro. Spesso, però, nel piano di Dio, proprio il dolore e la prova possono essere il luogo in cui egli manifesta la sua grazia. C'è un invito a leggere il dolore nella luce di Dio. La chiave di lettura, infatti, non è all'indietro (che male ho fatto?) ma in avanti: ciò che vivo è realtà in cui Dio continua a operare nei modi che solo lui conosce.

Vera sventura, infatti, non è la malattia ma l'essere senza luce, sebbene si distinguano colori e contorni.

Come il figlio di Dio, anche i figli di Dio «devono compiere le opere di colui che li ha mandati». Quante situazioni, infatti non vedono realizzarsi l'opera di Dio in loro a motivo della disattenzione dei figli di Dio!

Al centro dei pensieri di Dio non una norma (il sabato) anzitutto, ma l'uomo e non un uomo generico, ma quello toccato nella sua carne e incontrato nella sua fragilità

fragilità.

La salvezza operata da Gesù non è mai un atto magico ma un atto relazionale, compiuto nella fiducia dell'interessato, chiamato anch'egli a fare la sua parte: andare a bagnarsi a Siloe. E' la risposta fiduciosa dell'uomo a consentire il concretizzarsi della promessa fatta.

Per i farisei quanto è successo non è motivo di stupore e di riconoscenza, è solo inquietante e crea imbarazzo; è in gioco la loro credibilità e il loro potere. Per questo le escogitano tutte dal sentire nuovamente il miracolato al sentire i genitori per i quali la verità conta meno della sicurezza.

La realtà della guarigione miracolosa è inattaccabile, ma resta la convinzione che Gesù sia un peccatore e per questo richiamano il miracolato il quale non tarda a ridurli all'evidenza, quella, cioè, che il miracolo accredita la missione divina, mentre essi si ostinano a tenere gli occhi chiusi.

Il cieco guarito ha compreso che Gesù è profeta e l'ha difeso a oltranza, ha vissuto nella sua carne e nella sua coscienza il recupero di una dignità a lungo negata, e ora è pronto ad accogliere il mistero.

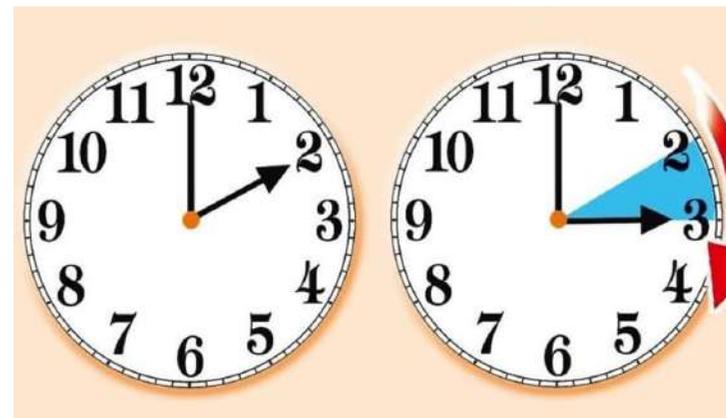
Poiché non basta vedere le cose nella loro giusta luce, al cieco Gesù vuole donare un altro tipo di luce, la luce della fede che è «l'occhio di Dio sugli avvenimenti» (don Mazzolari). Non basta vedere, infatti: è necessario vedere con lo sguardo di Dio. E' solo l'occhio di Dio che permette di leggere in un corpo di carne come quello di Gesù, il figlio stesso di Dio.



.....Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.....(Gv 9,4 -41)

AVVISO

Domenica 26 Marzo torna l'ora legale



MEMORARE A SAN GIUSEPPE

*Ricordati, o purissimo Sposo di Maria Vergine,
o mio caro protettore san Giuseppe,
che mai si udì aver alcuno invocato la tua protezione
e chiesto il tuo aiuto senza esser stato consolato.*

*Con questa fiducia,
io vengo a Te,
a Te feverosamente
mi raccomando.*

*O San Giuseppe,
ascolta la mia preghiera,
accoglila pietosamente
ed esaudiscila!
Amen.*

